

Sant'Andrea de Scaphis

Sant'Andrea de Scaphis presents Jannis Kounellis / Richard Prince

On the eve of its 10th anniversary, Sant'Andrea de Scaphis - Gavin Brown's Roman art space - hosts a singular exhibition that proposes an unprecedented dialogue between Jannis Kounellis and Richard Prince.

Opening on Easter and on view until July 25, 2025, the exhibition features two works: *Untitled (Muro d'Oro)* (1986) by Jannis Kounellis and *Deposition* (2025) by Richard Prince.

Untitled (Muro d'Oro) is an installation composed of three elements: gold leaf, jute sacks and a hat & coat. On the gold wall, the hat and coat are hung, left behind and alluding to a man who has departed. The jute wall is bordered by metal I-beams at its sides and across the top, forming a heavy frame above the monumental heap of sacks. The gold leaf, applied directly on the rough walls of the deconsecrated church, brings to mind early Renaissance frescoes, Byzantine icons, Vienna's secession, and is a symbolic journey through art history. Gold, originating from the first moments of the universe's history, represents a profound reflection on man's relationship with the material world.

Deposition is a new and previously unseen work. At almost seven hours, the video is of Prince's deposition from the trial, where the artist was sued by various Instagram users for copyright infringement. It is essentially an objet trouvé. A court document. A byproduct of the American civil court system, casually thrown off and ordinarily destined for the bureaucratic landfill. In its simplicity and restraint, the piece has extraordinary power: a continuous, frontal shot of Prince as he withstands relentless questioning from the opposing side's counsel. It is a gladiatorial duel—one side attempting to dismantle the very notion of art and so expose Richard Prince, and by extension, all other artists as frauds. And on the other hand, Prince himself, steadfastly, in his blandly heroic way, is conceding nothing, holding his position and explaining the very essence of art. What it means to be an artist, to make art, in its most distilled and fundamental sense.

These two artists and these two works are, in many ways, polar opposites. Prince is part of the postmodern world that Kounellis was suspicious of. He is known, since the 1980s, as an appropriation artist. However, it is precisely in this opposition that the tension and power in this pairing lie.

It is clear that the 'old' world of postmodernism is truly over. The hall of mirrors of the last 50 years has shattered. The reality of man has returned, with wars and authoritarians in power all over the world. So, in this sense, Kounellis sets the stage, as he always did. And Richard Prince, demanding his right as a human to autonomy and freedom, is Kounellis' protagonist. The Everyman in the hat and coat. Crushed by a new overarching techno-authority.

Sant'Andrea de Scaphis

Sant'Andrea de Scaphis presenta Jannis Kounellis / Richard Prince

Alla compiersi del suo decimo anniversario, Sant'Andrea de Scaphis - lo spazio espositivo romano di Gavin Brown - ospita una singolare mostra proponendo un dialogo inedito tra Jannis Kounellis e Richard Prince.

Inaugurata a Pasqua e visitabile fino al 25 luglio 2025, la mostra presenta due opere: *Untitled (Muro d'Oro)* (1986), di Jannis Kounellis, e *Deposition* (2025), di Richard Prince.

Untitled (Muro d'Oro) è un'installazione composta da tre elementi: foglia d'oro, sacchi di juta e un cappello e un cappotto. Sulla parete d'oro il cappello e il cappotto sono appesi e abbandonati, alludendo all'assenza dell'uomo. La parete di juta, delimitata da travi metalliche ai lati e in alto, è contenuta da questa pesante cornice attorno al monumentale cumulo di sacchi. La foglia d'oro, applicata direttamente sulle pareti grezze della chiesa sconsacrata richiama alla mente gli affreschi del primo Rinascimento, le icone bizantine, la secessione di Vienna ed è un viaggio simbolico attraverso la storia dell'arte. L'oro, che ha origine nei primi istanti della nascita dell'universo, rappresenta una profonda riflessione sul rapporto dell'uomo con il mondo materiale.

Deposition è un'opera nuova e inedita. Della durata di quasi sette ore, è un video della deposizione di Prince nel processo in cui l'artista è stato citato in giudizio da diversi utenti di Instagram per violazione del copyright. Si tratta essenzialmente di un objet trouvé. Un documento giudiziario. Un sottoprodotto del sistema giudiziario civile americano, buttato via per caso e normalmente destinato alla discarica burocratica. Ma nella sua semplicità l'opera ha una potenza straordinaria: un'inquadratura continua e frontale di Prince mentre sostiene l'inesorabile interrogatorio dell'avvocato della controparte. È un duello gladiatorio: una parte tenta di smantellare la nozione stessa di arte e di smascherare Richard Prince e, per estensione, tutti gli altri artisti come truffatori; l'altra, Prince stesso, che con fermezza, in maniera blandamente eroica, non concede nulla. Mantiene la sua posizione spiegando l'essenza stessa dell'arte, cosa significa essere un artista, fare arte nel suo senso più distillato e fondamentale.

Questi due artisti e queste due opere sono, per molti versi, agli antipodi. Prince, conosciuto fin dagli anni Ottanta come artista dell'appropriazione, fa parte di quel mondo postmoderno di cui Kounellis diffidava. Tuttavia, è proprio in questa opposizione che risiedono la tensione e la forza di questo binomio.

È chiaro che il "vecchio" mondo del postmodernismo è davvero finito. La sala degli specchi degli ultimi 50 anni è andata in frantumi. E la realtà dell'uomo è tornata, con guerre e autoritari al potere in tutto il mondo. In questo senso, Kounellis prepara il palcoscenico come ha sempre fatto. E Prince, rivendicando il diritto umano all'autonomia e alla libertà, è il protagonista di Kounellis. L'uomo qualunque col cappello e il cappotto. Oppresso da una nuova tecno-autorità dominante.